

Signor Presidente,

i Dirigenti Penitenziari firmatari della presente lettera sono venuti a conoscenza della missiva del 22 ottobre scorso - indirizzata al Gabinetto del Ministro, alla Segreteria del Ministro e alle OO.SS. rappresentative del Corpo di Polizia Penitenziaria - con cui la S.V. ha trasmesso una nota esplicativa sulle misure proposte in ordine allo *Schema di decreto legislativo correttivo del riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate*.

Spiace, Signor Presidente, non aver letto, tra gli indirizzi, anche le OO.SS. rappresentative della Dirigenza Penitenziaria: una dirigenza che è pure destinataria di quel riordino, in virtù del combinato disposto degli artt. 46 e 48 del D.lgs. n. 95/2017, nella parte in cui prevede che, nelle more del contratto (che attendiamo dal 2006), ai Dirigenti Penitenziari si applica la medesima disciplina giuridica ed economica della dirigenza della Polizia di Stato.

Una Dirigenza destinataria del riordino nella misura in cui, peraltro, molte delle modifiche previste al suo interno, incidendo in modo significativo sull'attuale impianto normativo e organizzativo, vanno a stravolgere i principi di fondo che - sin dalle leggi istitutive dell'Ordinamento penitenziario⁽¹⁾, del Regolamento di esecuzione⁽²⁾, dell'Ordinamento del Corpo di Polizia Penitenziaria⁽³⁾, fino ad arrivare alla legge istitutiva della Dirigenza Penitenziaria e al relativo Regolamento di esecuzione⁽⁴⁾- hanno, nel tempo, orientato il Legislatore.

Un Legislatore che, attento ad assicurare una conduzione degli istituti penitenziari rispondente a principi di equità e umanità, ha affidato al Direttore dell'istituto il ruolo centrale di Garante della Legalità; esigenza riaffermata in sede internazionale con la Raccomandazione R (2006)2 del Comitato dei Ministri degli Stati membri del Consiglio d'Europa sulle Regole Penitenziarie europee cui il sistema penitenziario deve continuare conformarsi.

Signor Presidente, depotenziare il ruolo del Dirigente Penitenziario, Direttore di Istituto, sottraendogli alcune prerogative - fondamentali per governare con i necessari equilibrio e terzietà, la difficile e complessa realtà penitenziaria - significa non solo violare i principi posti a base delle riforme sopra richiamate, ma anche creare una pericolosa alterazione degli equilibri gestionali, senza, di contro, lasciarne intravedere i vantaggi; significa minare la governabilità degli istituti penitenziari, attesa la indefettibile funzione di coordinamento del Direttore rispetto alla coesistenza

¹articolo 41, comma 2, O.P.: *"Il personale che, per qualsiasi motivo, abbia fatto uso della forza fisica nei confronti dei detenuti e internati, deve immediatamente riferirne al direttore dell'istituto il quale dispone, senza indugio, accertamenti sanitari e procede alle altre indagini del caso"*; comma 5: *"gli agenti in servizio nell'interno degli istituti non possono portare armi se non in casi eccezionali in cui ciò venga ordinato dal Direttore"*.

²art. 2 DPR 2000/230: *"...il Direttore dell'Istituto assicura il mantenimento della sicurezza e del rispetto delle regole avvalendosi del personale penitenziario secondo le rispettive competenze"*; art. 3: *"il direttore esercita i poteri attinenti alla organizzazione, al coordinamento e al controllo dello svolgimento delle attività dell'istituto.... impartisce direttive agli operatori penitenziari.... risponde dell'esercizio delle sue attribuzioni al provveditore regionale e al dap"*.

³ art. 9, comma 1, L. 395/90: *"Gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria hanno doveri di subordinazione gerarchica nei confronti f) del direttore dell'istituto"*.

⁴ art. 2, comma 2, D.lgs. 63/2006: *"...i funzionari dirigenziali salvaguardano costantemente, negli istituti penitenziari, le condizioni di ordine e disciplina, nel pieno rispetto della dignità della persona, e per il soddisfacimento delle esigenze di sicurezza della collettività ... con riferimento agli incarichi di dirigente responsabile degli istituti ed uffici interessati, attività di coordinamento e di indirizzo del personale di polizia penitenziaria operante nelle medesime articolazioni..."*.

delle diverse istanze interne al sistema "carcere" (trattamentali, amministrative, contabili), che devono necessariamente interagire con quella di sicurezza e i cui operatori non possono, ovviamente, riferirsi al Comandante di Reparto quale proprio vertice.

Così come, Signor Presidente, voler sottrarre ai Dirigenti Penitenziari alcuni campi di azione amministrativa, riservandoli in via esclusiva ai dirigenti del Corpo (*potere disciplinare, valutazione dirigenziale, partecipazione alle commissioni selettive del personale, partecipazione ai consigli di disciplina del personale, posti e funzioni di dirigenza generale*), significa non solo dimenticare l'equiparazione *ope legis* sopra richiamata ma, anche, delegittimare, ingenerosamente, l'intera categoria dirigenziale penitenziaria, che, sino ad oggi, ha svolto quelle medesime funzioni consentendo all'Amministrazione di raggiungere ogni suo obiettivo istituzionale.

Sotto l'aspetto squisitamente tecnico, alcune delle modifiche proposte dallo schema di riordino risultano viziate da diversi profili di incostituzionalità, per eccesso della delega di cui all'art. 8, comma 1, lett. a) della legge n. 124/2015 dettata in "*materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia*" e perché non coerenti con il più generale assetto del vigente ordinamento finalizzato all'esecuzione della pena, incidendo su principi immanenti al sistema stesso (tra cui, a mero titolo esemplificativo, le norme richiamate nelle note 1, 2, 3 e 4).

Vieppiù, risultano esorbitanti dall'attuale contesto normativo le disposizioni che individuano nuovi uffici di livello dirigenziale, generale e non, e nuovi posti di funzione, atteso che la loro previsione, in ossequio alle disposizioni dettate dalla legge n. 400/88 e dal decreto legislativo n. 300/99, è rimessa, rispettivamente, ad atti regolamentari e a decreti ministeriali di natura non regolamentare in considerazione, da una parte, della maggiore duttilità di tali strumenti ad affrontare le contingenze storico-sociali, e, dall'altra, della esclusiva competenza del Dicastero *ratione materiae*

Signor Presidente, in assenza di un Suo coinvolgimento delle nostre rappresentanze sindacali - che, ad ogni buon conto, abbiamo provveduto ritualmente a contattare ricevendo a riscontro, dai rispettivi Segretari, l'esigenza di un ulteriore approfondimento in luogo di un tempestivo ed improcrastinabile intervento per ricondurre l'intervento normativo oggi in esame, nell'alveo dei principi di costituzionalità e di legalità, necessari al mantenimento degli equilibri e della stabilità del sistema penitenziario nel suo complesso - abbiamo ritenuto doveroso, per profondo senso di responsabilità e di lealtà nei confronti dell'Amministrazione, a cui ci onoriamo di appartenere, rivolgerci direttamente alla Sua persona affinché sia aperto un momento di dialogo e confronto con la Dirigenza Penitenziaria, finalizzato all'esame dei necessari emendamenti da presentare nelle competenti sedi parlamentari; emendamenti, signor Presidente, che, come si apprende dai *social network*, risultano anche richiesti da numerosi esponenti di organismi, politici e non, preoccupati del rischio di una pericolosa deriva securitaria del carcere.

Confidando nella Sua sensibilità e attenzione per il complesso mondo penitenziario e auspicando che la presente richiesta riceva ascolto ed accoglimento, porgiamo i nostri deferenti saluti.

I Dirigenti penitenziari (5)

⁵In allegato, l'elenco nominativo dei dirigenti penitenziari che, con apposita e separata email, hanno sottoscritto e manifestato adesione al contenuto della presente lettera.

I Dirigenti penitenziari

Caterina Acquafredda, Marianna Adanti, Mariella Affatato, Giuseppe Altomare, Patrizia Andrianello, Stefania Baldassari, Paolo Basco, Letizia Bellelli, Mariagrazia Felicita Bregoli, Alessandra Bormioli, Carlo Brunetti, Cosima Buccoliero, Anna Rita Burratto, Carmen Campi, Mariarosaria Casaburo, Marco Casale, Ottavio Casarano, Eleonora Consoli, Maria Carla Covelli, Stefania D'Agostino, Annalaura De Fusco, Carmela De Lorenzo, Lidia De Leonardis, Ida Del Grosso, Anna Maria Dello Preite, Antonella De Paola, Anna Del Villano, Nunziata Di Fazio, Antonina D'Onofrio, Gabriella Di Franco, Maria Celeste D'Orazio, Laura Fazzioli, Concetta Felaco, Michele Ferrandina, Sonia Fiorentino, Francesca Fioria, Carmela Forino, Rita Furio, Antonio Gelardi, Anna Rita Gentile, Ester Ghiselli, Francesca Gioieni, Antonella Grella, Alessio Giacobello, Carlotta Giaquinto, Marco Grasselli, Giorgia Antonia Gruttadauria, Marco Grasselli, Irene Iannucci, Patrizia Incollu, Maria Teresa Iuliano, Giorgio Leggieri, Giulia Leone, Maria Antonietta Lauria, Francesca Paola Lucrezi, Maria Gabriella Lusi, Maria Luisa Malato, Angela Marcello, Cristina Marrè, Stefano Martone, Chiara Masi, Carla Mauro, Paolo Mazzanti, Luciano Mellone, Simona Mellozzi, Valentina Meoevoli, Palma Mercurio, Margherita Michelini, Debora Mieli, Maria Milano, Domenico Minervini, Gianfranco Mongelli, Paola Montesanti, Cristina Morrone, Rosa Musicco, Claudia Nannola, Gabriella Niccoli, Annarita Nuzzaci, Tiziana Paolini, Roberto Pandolfi, Valerio Pappalardo, Maria Parenti, Metella Romana Pasquini Peruzzi, Annunziata Passannante, Paolo Pastena, Gabriella Pedote, Renato Persico, Rosaria Petraccone, Silvia Piermattei, Valeria Pirè, Davide Pisapia, Mariella Pitaniello, Marco Porcu, Ciro Proto, Daniela Puglia, Graziano Puja, Alberto Quagliotto, Antonella Reale, Antonella Rasola, Giuseppe Renna, Fabrizio Rinaldi, Cesira Rinaldi, Rita Romano, Armanda Rossi, Carmen Rosselli, Arturo Rubino, Rita Monica Russo, Giuseppe Russo, Giulia Russo, Santina Savoca, Angela Sciavicco, Silvana Sergi, Giacinto Siciliano, Mario Silla, Orazio Sorrentini, Maria Teresa Susca, Loredana Stefanelli, Giulia Tartarone, Nicoletta Toscani, Anna Maria Trapazzo, Paola Travaglini, Maria Antonietta Tucci, Francesca Vazzana, Simona Vernaglione, Tullia Ardito, Laura Abruzzese, Rossella Padula, Pia Paola Palmeri.